

Moda e digitale sostengono la produzione grazie all'export

Intesa e Prometeia

Italia meglio di Germania, Francia e Spagna per crescita di output e vendite estere

Dallo stop al Governo rischi aggiuntivi legati al percorso di attuazione del Pnrr

Luca Orlando

Quattro punti oltre la Francia, quasi cinque rispetto alla Spagna. E più del doppio se il parametro di riferimento è la Germania. Anche se le difficoltà di contesto all'approssimarsi dell'autunno diventano sempre più numerose, la manifattura italiana può intanto contare su una prima parte di 2022 per nulla disprezzabile. L'analisi di Prometeia e Intesa Sanpaolo sui settori industriali evidenzia anzitutto rispetto ai partner europei un ampio differenziale di crescita dell'export a nostro favore. Progresso di oltre 21 punti dei primi tre mesi (al netto dei prodotti petroliferi) che si conferma e rafforza anche nel periodo successivo, grazie in particolare ad uno scatto vicino al 30% tra gennaio e mag-

gio negli Stati Uniti, principale mercato extra-Ue per le nostre merci ora rilanciato dalla corsa del dollaro rispetto all'euro.

Spinta in arrivo dai mercati internazionali che si coniuga con una domanda interna ancora solida e che consente in generale alla nostra manifattura di realizzare le performance produttive migliori tra le maggiori economie continentali: +2,6% la produzione tendenziale italiana tra marzo e maggio, anche in questo caso meglio di Francia (+1,9%), Spagna (+1,6%) e Germania (-2,2%), con Berlino a pagare pesantemente dazio alle difficoltà del settore auto, determinante per la sua economia.

Dati brillanti, quelli dell'industria italiana, che offrono però un quadro incompleto se non si leggono insieme ad altri indicatori, prezzi alla produzione in primis. L'impennata del 12,9% nei primi cinque mesi dell'anno (escludendo i prodotti petroliferi) è superiore a quella dei competitor europei e porta in fatturato su livelli record, per effetto di una crescita su base annua del 17,7% tra gennaio ed aprile. Vera gloria solo parziale, tuttavia, tenendo conto di una crescita reale ridotta al 4,6% se depurata della spinta inflattiva.

Crescita diffusa, scorrendo l'elenco dei settori, con le uniche eccezioni di auto-moto ed elettrodomestici, comparti penalizzati in va-

ria misura dalla carenza di componenti ma anche dal rinvio di acquisti non essenziali in un momento in cui il caro-bollette scombina i budget familiari mentre guerra e pandemia rilanciano ai massimi livelli l'incertezza sul futuro.

Star di periodo (gennaio-aprile) è invece il sistema-moda, area che finalmente rimbalza in modo convinto (+19,1%) dopo lo stop forzato imposto dal Covid. In corsa anche l'elettronica (+11,7%), con i beni digitali che restano al centro delle richieste delle famiglie e i beni legati alle costruzioni (+8,1%), spinti come nei mesi scorsi dall'effetto dirompente del superbonus al 110%. Se questo è il quadro attuale, le prospettive paiono invece decisamente peggiori. Non solo - si legge nel report - alla luce degli indicatori anticipatori, allineati nel vedere una seconda parte dell'anno meno tonica.

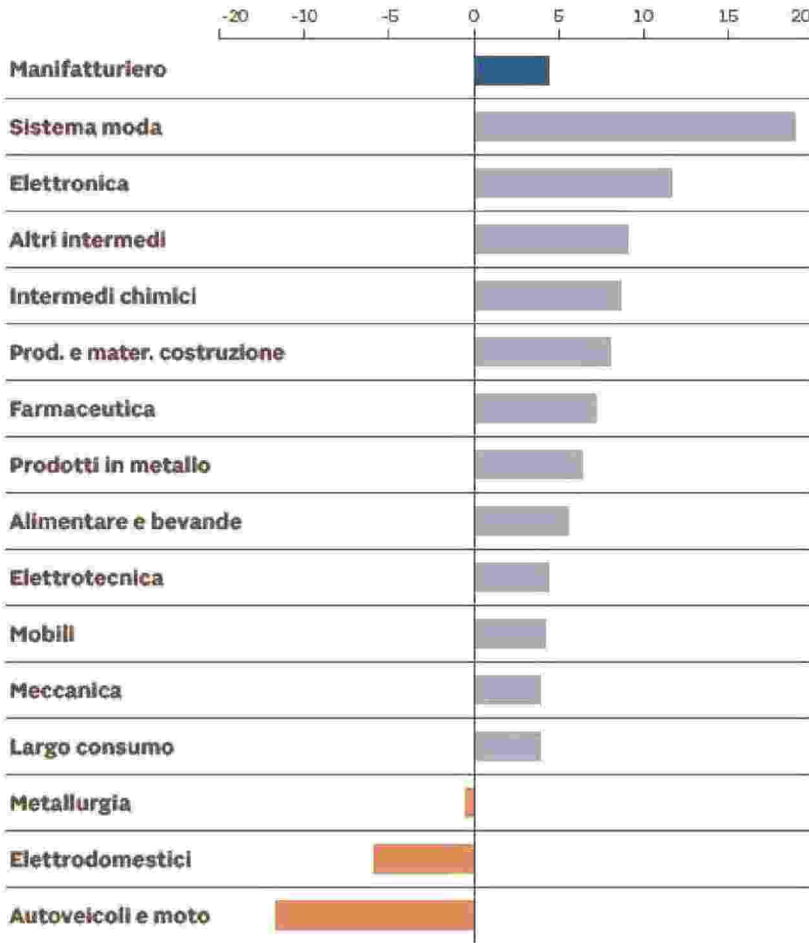
Ad allarmare è infatti il quadro complessivo, tra incognite legate al perdurare del conflitto, timori per le forniture energetiche, strette monetarie e spinta inflattiva. Fattori a cui ora si aggiunge la «discontinuità governativa, che potrebbe ritardare il percorso di attuazione del Pnrr, uno dei principali sostegni alla dinamica produttiva». In sintesi, conclude l'analisi, i rischi che il fisiologico rallentamento si trasformi in una netta frenata sono elevati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La produzione manifatturiera

FATTURATO DEFLAZIONATO PER SETTORE

Variazione % tendenziale gen-apr 2022

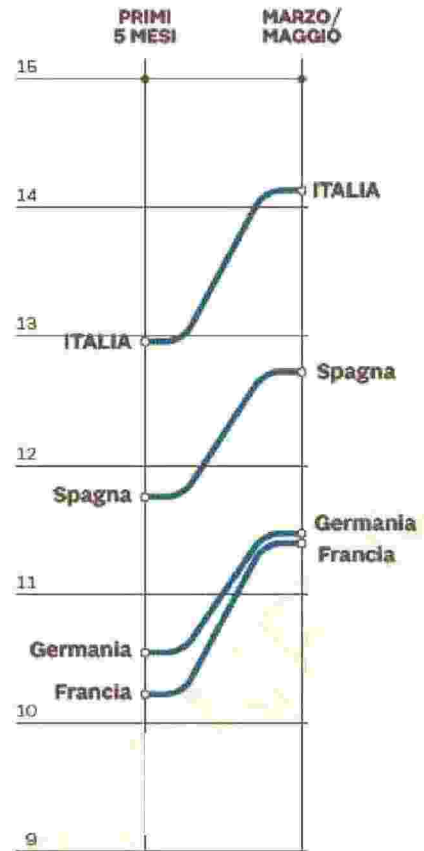


EVOLUZIONE DEI PREZZI

ALLA PRODUZIONE NEL MANIFATTURIERO

NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

Variazione % tendenziali 2022



Fonte: elaborazioni su dati Istat - elaborazioni su dati Eurostat

Moda e digitale sostengono la produzione grazie all'event

Redca, progettiamo il futuro sostenibile.

166824